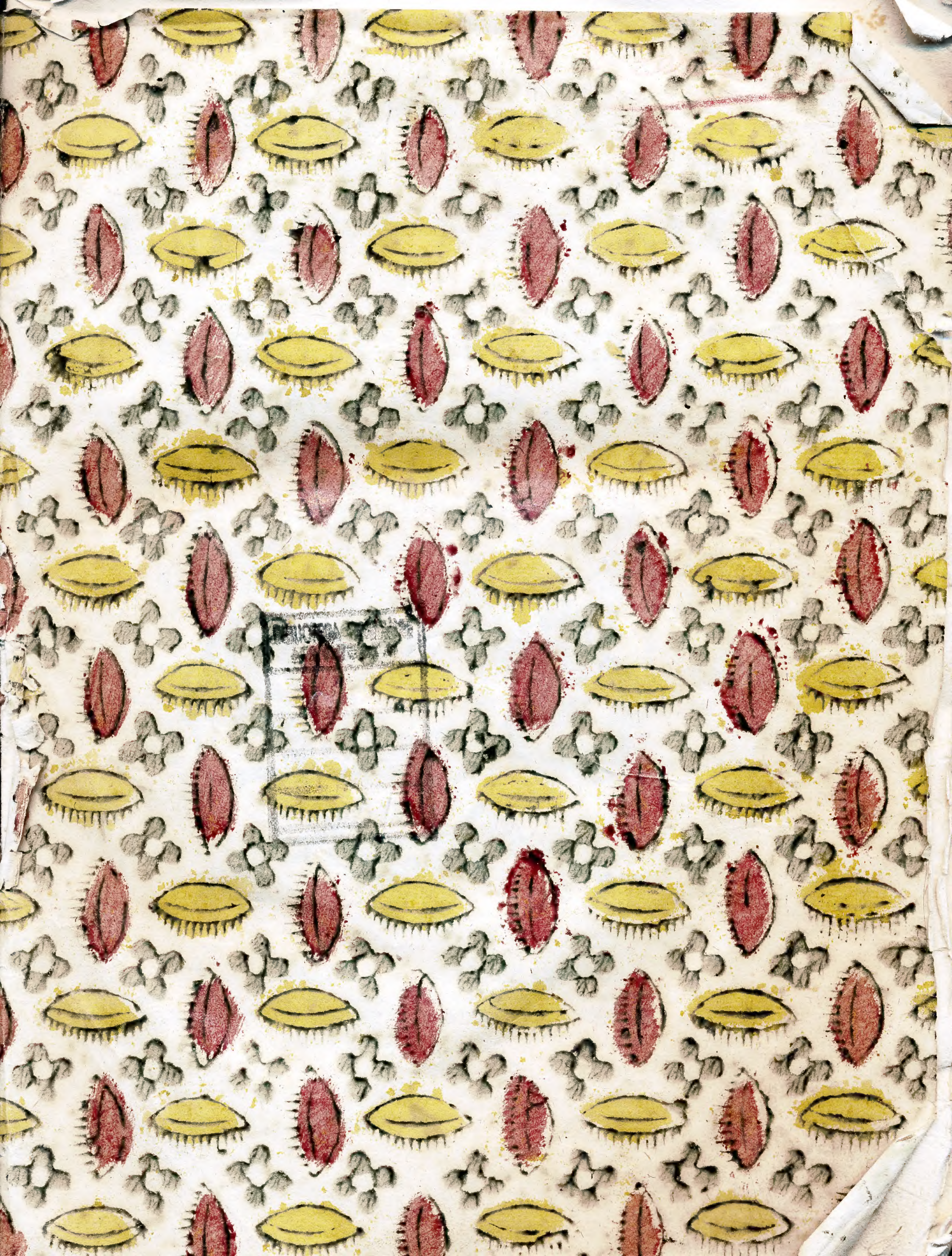
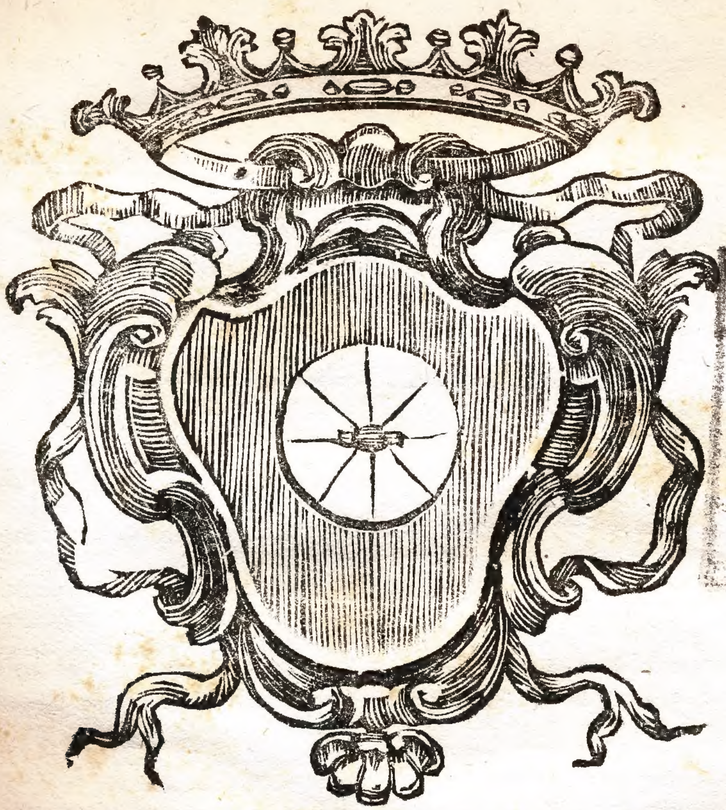


DESCRIZIONE
DELLA
PUBBLICA LIBRERIA
E
MUSEO MACERATESE.



IN MACERATA CIↃ IↃ CC LXXXVII.

PRESSO ANTONIO CORTESI, E BARTOLOMMEO CAPITANI.

CON APPROVAZIONE.

BIBLIOTECA COMUNALE
MACERATA
M
2
D
12 (28)

BIBLIOTECA COMUNALE MOZZI-BORGETTI
MACERATA

ALlorchè l'anno 1773. la san. mem. di Clemente XIV. soppresse l'Ordine regolare, detto della Compagnia di Gesù, si degnò con ispecial clemenza di far dono alla Città di Macerata della Chiesa ed annesso Collegio di S. Giovanni, come pure della privata Libreria a detti Religiosi sino allora spettante, affinchè il tutto servisse per uso pubblico e miglioramento dell' antica Università degli Studj, che dal Corpo stesso dipende della Città. Nè per una tal concessione poco si adoperò l'Eminentissimo Signor Cardinal Mario Marefoschi, mosso dallo speciale suo affetto verso la Patria (*a*). Sebbene quella raccolta di libri fosse per se stessa pregievole e ricevesse l'anno 1779. non piccolo aumento colla stimabile libreria legale al Pubblico stesso della sua Pa-

(*a*) Il quì ricordarsi uno degli Atti a pro di questa Città praticati dal nostro Eminentissimo Signor Card. Mario Marefoschi di ch. mem. richiamar dee alla rimembranza de' nostri Concittadini l'eguale zelo contemporaneamente dimostrato in tante altre urgentissime occasioni verso questa stessa sua Patria dall' altro nostro Emo Sig. Card. Simone Bonaccorsi di ch. mem., e singolarmente allorquando con tanta efficacia si adoperò per conservare in questa Città l'antica residenza della Tesoreria Generale della Provincia; onde poi altro lustro e vantaggio a noi ne provenne, dell'acquisto cioè della quanto cospicua, altrettanto doviziosa famiglia di un nobile e virtuosissimo Signore; per cui noi abbiamo grande ed affettuosa stima, e che non nominiamo per non offendere la sua modestia. Torna poi in acconcio il riflettere che dagli Atti pure di questa Priorale Segretaria si inferisce, che per trovarsi allora il presente nostro Eminentissimo Sig. Card. Pallotta nel posto di Monsig. Tesorier Generale, non poco influsso potè avere egli ancora nella preaccennata largizione di PP. Clemente XIV. quasi lo andasse sin da quel punto la suprema Bontà disponendo a quelle imprese di tanto nostro maggior vantaggio, che più sotto si narreranno.

Patria e con suo Testamento amorevolmente lasciata dal Nobil Uomo Signor Uditor Francesco Mornati, pure la total mancanza di dote e di onorario per un Custode rendeala affatto inutile. Ma finalmente dopo l'aspettare d'un decennio, degnossi la Divina Clemenza far sì, che mentre tutti deploravano la disgrazia di non si potere gli Studiosi avvalere di un tal vantaggio, si movesse efficacemente l'illuminato zelo di altro nostro Eminentissimo ed amorevolissimo Protettore e del bene di questa sua Patria con veraci fatti premurosissimo, Signor Cardinal Guglielmo Pallotta, per provvedere in una guisa, che nessuno osato avrebbe sperare, al pubblico bene e decoro. Piacque all'Eminenza Sua confidare le benefiche sue intenzioni al nostro nobile Concittadino Sig. Ab. Giuseppe-Luigi Flaviani, tanto nella Romana Curia meritamente applaudito, e degli affari della Città nostra incaricato. Or profittando il Sig. Cardinale della somma vigilanza e zelo di Nostro Signore PP. Pio VI. felicemente regnante in promuover gli studj e quanto il miglior bene de' suoi fedelissimi Sudditi riguarda, ed esponendo al Santo Padre lo stato delle cose, e che oltre il predetto Legato Mornati continuava, la Dio mercè, ne' privati Concittadini lo zelo di concorrere col proprio incomodo ad aumentare lo stato del pubblico studio di Macerata, potè ottenerci che l'Amantissimo Sovrano, con veramente Paterna munificenza e degna della grandezza del suo animo, assegnasse in perpetuo del Pontificio Erario scudi cento al Custode della Libreria. E noi possiamo a gran sorte recarci, che la prima scelta fattane da questo Pubblico caduta sia nel celebre nostro nobile Concittadino, Sig. Ab. Domenico Troili; ed il quale ricolmo di virtù e dottrina dava già lustro da tanti anni alla Patria, con essere onorevolmente impiegato nella cotanto insigne Biblioteca Estense. Effetto fu poi delle accennate premure di molti amorevoli Concittadini e di qualsiasi condizione, che dal predetto anno 73. fino al dì d'oggi, abbia questa Libreria acquistato più migliaja di scelti libri, ed anche un principio di fondo per dote perpetua della medesima, onde poterne probabilmente sperare tra non molto tempo un fruttato annuo di scudi due cento. Altre cose ancora

ra per la ſteſſa via ci pervennero, e da toccarſi più ſotto. Ma che maraviglia, che gl'accennati figli della Patria ſianſi indotti a tanto, ſe oltre il naturale e dolce dovere, ſervir loro potè di giuſto ſtimolo lo ſteſſo eſempio di eſſo Sig. Card. Protettore? Non contento di averci co' valevoli offizj ſuoi la via aperta al conſeguimento dell'accennata largizione del Santo Padre, degnoſſi ancora, mal grado gli altri inceſſanti atti ſuoi di eſemplar carità ad altrui ſollievo in Roma, ſtendere ſua benefica mano ad arricchire la naſcente Libreria della ſua Patria. Nè è da tacerſi l'aver l'Eminenza Sua ſtabilito con aſſai provvido conſiglio leggi tali al governo perenne della Libreria ſteſſa, e benignamente poi dalla Sovrana Autorità confermate, affinchè, per quanto ſia poſſibile, non aveſſe giammai per alcuno a convertirſi miſeramente il pane in veleno. E ſe l'Eminenza Sua ſaggiamente pensò di anche intereſſare l'*autorità e vigilanza* del Veſcovo pro tempore della Città per la felice riuſcita di queſta pia fondazione, ciò fece con tanto circoſpetta delicatezza, che niente offendendo i diritti ſoliti accordarſi dalla Santa Sede a Corpi delle Città, non foſſe per dar fomento a quelle frivole competenze giuriſdizionali, che tanto ſvergognano la miſera umanità. Fu parimente aſſai propizio rincontro, che la coſa in tempo avveniſſe, che al reggimento di queſta Chieſa preſiede il noſtro per qualſiaſi titolo riſpettabiliſſimo Monſig. Domenico Spinucci; la di cui egualmente ſaggia che Evangelica condotta potrà di quì a moltiſſimi anni ſervir di ſcorta a' Succeſſori. In viſta di un tanto pubblico vantaggio, il Corpo ſteſſo rappreſentativo della Città non potè per la ſaviezza de' Nobili e Cittadini rimanerſi inoperoſo. Laonde non contento di rendere le più abbondanti ed oſſequioſe grazie all'Eminentiſſimo Protettore e di ſpingerle fino al Trono Pontificio a' piedi di N. S. con credenziale a diverſi noſtri Nobili Concittadini preſenti in Roma, volle in generale aſſemblea ſtabilire annua penſione di ſcudi quaranta ad una ſpecie di ſotto-Bibliotecario, cui pure incombeſſe la material polizia della Libreria. Furono alla guiſa ſteſſa unanimamente preſcelti i Sigg. Franceſco Amici e Domenico Angelucci, perchè deſſer ma-

b 2 no

no colla ſperimentata loro idoneità e zelo per il pubblico bene della Patria allo ſtabilimento di un vaſo conveniente a pubblica Libreria, entro il Collegio di S.Giovanni. In tal guiſa continuano eſſi tutt' ora con plauſo generale ad eſſere que' due primi Deputati del ceto Nobile, che reſtandone in libertà della Città ſteſſa il tempo della durata, debbono ſecondo le ſiffatte leggi eſſer ſempre deſtinati ad invigilare ſul buon governo della Libreria. I medeſimi pertanto conobber ſubito l'impoſſibilità di coſtruire un ſol vaſo aſſai ſpazioſo; mentre volendo ſchivare le azzardoſe architetture, ciò non ſolo richieſto avrebbe ſpeſa eccedente, ma i molti altri comodi diminuito e deteriorato, neceſſarj in una fabbrica, che oltre le antiche ſcuole ſotto i PP. Geſuiti, di preſente tutte le altre Cattedre abbraccia dell'Univerſità; coll'obbligo finalmente di mantenervi per Sovrana ordinazione il preeſiſtente Collegio di Alunni. Però alla neceſſità accomodandoſi, maſſime per ſaper eſſi eſempj non ci mancare di Biblioteche celebri in più vani diviſe, e che così il vantaggio hanno, a cagione de' muri intermedj, di maggior continenza di ſcanſie, a queſt'ultimo partito ſi appreſero. Era già deſtinato a quell'uopo il pian di mezzo della parte del Collegio la più decoroſa, e che godendo tre liberi, ſalubri ed ameni proſpetti a tre eſpoſizioni diverſe, ſolo per l'attacco col reſiduo dell'Edifizio impedita rimane alla parte Occidentale. Quivi trovavaſi una Crociera di due decenti Corridori, che all'uſata foggia clauſtrale libero davan l'ingreſſo alle diverſe ſtanze lateralmente ſchierate. Il più lnngo è di palmi 112., largo poi 15.; ed in eſſo mettono i due rami della maggiore agiata Scala, che a chi entra per il principale ingreſſo del Collegio riſpondente alla Piazza innanzi alla ſua magnifica Chieſa, ſerve per condurſi inſino alla più eminente parte dell'edifizio. L'altro Corridore traverſo ha palmi 84. in lunghezza e 15. in larghezza. Nel primo dunque, libero laſciando il comodo ripiano della lunghezza di palmi 39., pel giro della Scala ed il paſſaggio alle altre parti, e dove pure non leggier ſpeſa ſi fece per migliorarne lo ſtato antico, fu eretto un muro, in cui ſtabilita rimane la principale ed ornata porta della Libreria, in vicinanza dell'accen-

cennato incrociamento. Chi entra, trova ſubito l'interno minor corridore antidetto in un atrio ridotto, e nobilitato nel miglior modo poſſibile. Un arcato feneſtrone, ampliatoſi e munito di ringhiera e con gran laſtre di vetro, all'eſtremità verſo mezzodì, atteſo l'eſilarante ſuo proſpetto di ameniſſimo Orizzonte dagli Appenini di Occidente ſino alla ſpiaggia dell'Adriatico a Levante, vuol eſſer lodato anche da Noi, perchè mero dono di ſituazione. All'oppoſta eſtremità vedeſi una ſola, ma ſpazioſa fineſtra, non eſſendoſi ſin quì potuto far lo ſquarcio neceſſario per apertura ſomigliante alla predetta, giacchè prima converrebbe render più nobile l'ingreſſo principale ed immediatamente ſottopoſto del Collegio. A rendere un tal' Atrio più decoroſo; non ſolo furono pilaſtrati i muri e fatte le faſce, che circondando la volta a poſar vanno ſù dei pilaſtri medeſimi, ma di più tutto quanto da cielo a terra è ſtato, in un modo da Foraſtieri applaudito, dipinto da due Pittori Maceratesi, Domenico Marzapani e Domenico Cervini, che leggiadri Grotteſchi vi rappreſentarono, ingegnoſamente tutti ricavati da' famoſi rami delle loggie Raffaelleſche del Vaticano. Sopra la predetta porta della Libreria al di dentro ſi legge la ſeguente iſcrizione.

D. O. M.

COLLEGIUM . OLIM . SOCIETATIS . JESU .

UNA . CUM . PRIVATA . EJUSDEM . BIBLIOTHECA .

A . CLEMENTE . XIV . P . O . M . CURANTE . MARIO . MAREFUSCHIO . S . R . E . CARD .

MACERATENSIUM . LYCEO . AN. MDCCLXXIII . MUNIFICE . ATTRIBUTUM

SINGULARI . DEMUM . PII . VI. P. O. M. MUNIFICENTIA .

CONSILIO . ET . LIBERALITATE . GULIELMI . PALLOTTÆ . S. R. E. CARD.

ÆRIS . LIBRORUM . ALIARUMQUE . RERUM . SUPPETIAS .

CIVIBUS . INSUPER . CUJUSVIS . ORDINIS . PERAMANTER . CONFERENTIBUS .

PRIMA . HÆC . PUBLICÆ . BIBLIOTHECÆ . ATQUE . MUSÆO . INCUNABULA .

SEDESQ . PRÆBUIT . AN. REP. SAL. MDCCLXXVII.

FRANCISCO . AMICIO . ET . DOMINICO . ANGELUTIO . PATRICIIS . VIRIS .

REM . UNIVERSAM . S. P. Q. M. AUCTORITATE . GERENTIBUS .

Affin-

Affinchè qualche cosa di utile ammaestramento a' Giovani tra gli ornati stessi apparisse, si fecero in esso Atrio dipingere da altro egualmente applaudito Maceratese Pittore, Sig. Vincenzo Martini, in alcuni scudetti ricavati ne' sedici Pilastri, altrettanti uomini illustri, ricercandone li più accreditati esemplari, la metà Italiani, e l'altra stranieri, che in otto diverse primarie facoltà possono a ragione proporsi come principali esemplari. Non potè la Città intiera senza soddisfazione vedere tra predetti insigni Letterati pur l'effigie collocata dell'Eminentissimo Signor Cardinale Giacinto Gerdil. Vive e vivrà mai sempre tra noi la memoria di quando quell'uomo sommo era ancor giovanetto uno de' più degni soggetti di questo Collegio de' suoi Chierici Regolari di S. Paolo, comunemente Bernabiti, ed in cui non mai ci mancarono Religiosi per pietà, senno e dottrina d'ogni genere assai pregievoli. Con che parimente riuscì in certo modo di potersi ovviare alla critica di alcuni, che per commendabile patrio trasporto voluto avrebbero si fosse dato luogo, anzi che a Forastieri, a ritratti de' trapassati Letterati Maceratesi: ed i quali furono solo ommessi per evitare le quanto facili a nascere, altrettanto increscevoli gare. Negli otto specchj che rimangono tra' pilastri, vedesi il ritratto non solo dell'odierno Sommo Pontefice Pio VI., di PP. Clemente XIV., del presente nostro Protettore, Sig. Cardinale Guglielmo Pallotta, e del Cardinal Mario Marefoschi, per le ragioni questa stessa Biblioteca concernenti, ma anche di Niccolò IV., al cui tempo eran pubbliche scuole in Macerata, di Giovanni XXII. che diede a Macerata il Vescovo, di Paolo III. che diede e ristabilì l'Università degli studj; e finalmente di Sisto V. che non pur quella confermò, ma instituì in questa Città il Tribunale della Rota con assai vasta giurisdizione. Sono al presente de' comuni Ritratti, per esser poi fatti di buona mano. Fu di già incaricato in Roma il nostro cortese e Nobile Concittadino Signor Canonico Giuliano Compagnoni, e che per la sua molta virtù e dottrina non potè in varie guise non accrescere il numero de' sovventori della Libreria; onde fare da ricercato pennello eseguire i due ritratti, che più debbono interessarci. Nell'

atrio

atrio medesimo provveduto lungo le due sponde di convenienti sedili, oltre un grand'Arco, fatto fabbricare incontro all'ingresso della Libreria, e che intromette nel proseguimento del Corridore di mezzo, veggonsi quattro grandiose ed uniformi porte di polito noce, due laterali all'istesso ingresso, e le altre due, di rimpetto alle prime, sono a' due fianchi dell'arco antidetto. Or queste tre ultime aperture formano i tre diversi ed interni ingressi alle tre navate, di cui è composto il corpo tutto della libreria. La chiusura dell'arco esser debbe per mezzo di un cancello di ferro, ornato di metalli e più dello stemma del Regnante Pontefice, dell'odierno Sig. Cardinal Protettore e della Città. Qual lavoro eseguito vedesi interinamente in legno dipinto. Ha la navata di mezzo un sol finestrone nel final suo prospetto a Levante, ampliato e perfezionato, come l'altro accennato in parlando dell'Atrio. I suoi laterali muri e la volta riceverono il miglioramento di fasce e pilastri, per esser dipinto tutto alla guisa dell'Atrio stesso; trattone però il sito di sei grandi specchi, tre per ciascun lato, e che alternano colle tre spaziose aperture, similmente da ambi le parti, in corrispondenza tra di esse disposte, sendosi tutto variato il numero e l'ordine dell'antiche porticine. In essi specchi situeransi sei armadj di scansie da cielo a terra, e disegnati già in modo da non troppo ingombrare il passaggio tra essi, per esser questa navata la più ristretta. Le sue laterali antidette aperture, a forma di porte, ma senza imposte, fan nascere altre fughe e come altre navate, che trasversalmente le tre prime tagliando, col rincontro delle spaziose finestre alle due estremità da tramontana a mezzodì, e che appartengono alle laterali navate, nel sito cioè delle stanze, fanno simultaneamente godere l'aspetto della miglior parte della Città, e di quel medesimo ameno orizzonte a mezzodì, che fu accennato nella descrizione dell'atrio. Le medesime laterali aperture lungo la navata di mezzo, non pur concilieranno l'idea di unità e di un armonioso insieme a tutto il corpo, ma serviranno a riaddolcire eziandio colla comunicazione dell'ambiente meridionale quello della navata verso Nord, come abbiamo sperimentato. Ma la nava-

 ta

ta verſo mezzodì conſiſte tutt' ora in cinque antiche celle, dove poco ſi è ſino ad oggi variato, per così ridurle a due ſoli ſpazioſi vani e tra eſſi comunicanti. Quella verſo la piazza innanzi alla Chieſa del Collegio, è la ſola navata ridotta già non ſenza grave ſpeſa alla ſua perfezione; ſoſpeſa per ora con buſſole provviſionali la comunicazione cogli altri deſcritti ed anneſſi bracci. Sembra anche di dover dire, che qualora il contento avremo di veder tutto queſto progetto eſeguito, fu già ſtabilito dai Sigg. Deputati, come provvedere, mal grado la multiplicità de' vani, alla fedel Cuſtodia de' libri; e ciò col munire alcune poche delle aperture di comunicazione per mezzo di Cancelli di ferro a competente altezza. Conſiſte pertanto la predetta perfezionata navata in tre ſtanze, di competente grandezza le due prime e ben ampia l' ultima, impiegata già da' medeſimi Padri Geſuiti per la loro Libreria. Le due fineſtre di queſta terza ſtanza il lieto proſpetto godon del mare ad Oriente, e di fianco, atteſo il più eminente e meglio ſcelto ſito della Città tutta quanta, partecipa eziandio di vaſta apertura a mezzodì. Le tre ſtanze fanno un ſol tutto, comunicando tra eſſe con grandioſe aperture a forma di porte, ſenza impoſte però da chiuderſi. Aperta la porta in cima, e che all' Atrio riſponde, come pure l'altra di rincontro nell' Atrio ſteſſo, ſi accreſce il non ignobil colpo d'occhio per mezzo di una quarta ſtanza diſcretamente larga, e dove ſituata rimane tutta la Libreria Legale colla togata effigie del benefico e valente Donatore. Or queſte quattro ſtanze tutte guarnite ſono da Cielo a terra con pulite ſcanſie di noce, diſegnate ſecondo le regole di Architettura, ed aſſai ben lavorate da un noſtro Artefice. Munite ſon di ramate, e coll' interno fondo dipinto a verde, che chiamano Ingleſe. Furon di più ravvivate da ſodi ed inſiem vaghi ornamenti, or di metallo dorato, or d'intagli a legno pur dorato o inargentato, ovver nobili marmi imitanti. La copia rimanente de' Libri non ha certamente uguagliato, non che ſuperato la capacità di queſte altre tre ſtanze. Veggonſi però tanto e per tal modo provvedute, da poterſene contentare per queſto primo preſente aprimento. I libri

diſpo-

diſpoſti furon ſecondo il ſeſto delle grandezze: ciocchè a taluni non piacque. Ma oltre che ci ſiam contentati imitare la ſteſſa copioſiſſima Libreria Eſtenſe, ci è paruto plauſibile il così appagare la bella eſteriore apparenza, con evitare quelle ſconce lagune ed interruzioni diverſamente inevitabili, maſſime nel caſo di Libreria naſcente. Nè abbiamo avuto cnore di ſupplirvi con finti Libri di legno; troppo greve e polveroſo imbarazzo. Che importa inoltre a Voi p. e. che richiedete Cicerone, purchè toſto vi ſi dia, lo ſtarſene egli quieto e pacifico con Teologi o Medici a fianco? Noi non facciam guerra a ſiſtemi, quando ſon neceſſarj. Ma è poi da pretenderſi di dividere una Libreria a materie, or che tanti ſono gli Autori, i quali in una medeſima unione di opere, e talvolta in un volume ſteſſo trattano argomenti diſparatiſſimi? Stiano per fin di buon' animo gli Oppoſitori, dacchè il Noſtro Degniſſimo Sig. Bibliotecario *riſoluto è di por* mano ad un Indice ragionato, ſecondo l' ultima moda di Parigi, agli Eruditi ben nota, e dove lor dotta Curioſità potranno belli e ſeduti appagare. E tornando agli ornamenti, non pure i ſiti proprj per le ſcanſie, ma gli altri ſpazj tutti de' muri nelle noſtre quattro ſtanze guarniti ſono dello ſteſſo legno di noce. Le volte, pur con applauſo di Perſone non prevenute, vedonſi dipinte ſull' imitazione degli Arabeſchi del gran Raffaello dai due ſuddetti Signori Marzapani e Cervini; alla riſerva di una, che fu opera dell' altro Noſtro Pittore Sig. Coſtanzo Alberti; ed è quella, ove alcune Medaglie ſono degli Imperadori Romani, che qualche vantaggio e decoro all' Antica Recina noſtra Madre arrecarono. Quel Sig. Martini poi, che fu detto Autore de' ritratti nell' Atrio, colorì ſimilmente i ſpecchi figurati nelle volte delle tre ſtanze, che ſeguono dopo quella della Legale. Nel primo di eſſi vedeſi l' Aurora, ricavata da quella tanto Celebre dell' Eccellentiſs. Caſa Roſpiglioſi di Roma; e per certo ſuo privilegio, che il Pittor diſſe dall' Autorità provenirgli di famigerato Poeta, ebbe egli lo ſpiritoſo coraggio, poche coſe variando o aggiungendo, di dividere quell' originale in due parti, rappreſentando così nel ſecondo ſpecchio, quanto in detta Aurora di Guido al Sole preciſamente ſi appar-

tiene

tiene. Miraſi finalmente nel mezzo alla volta dell' ultima ſtanza il ſimbolo della Divina Sapienza, con tre motti, uno in Ebraico del Vecchio Teſtamento, gli altri due del Nuovo, greco l'uno, ed uno latino. Con le quali dipinture ſi volle a giovani indicare, che lo ſtudio delle Scienze, diſſipando gradatamente le tenebre dell' ignoranza, dee tender principalmente a condur l' Uman' intelletto alla cognizione della vera e celeſte Sapienza. Che ſe il Martini felicemente riuſcì in tutti gli antidetti ſuoi lavori, egli ſteſſo vorrà, che diaſene parte di lode al Noſtro Virtuoſo ed Ornatiſſimo Concitadino, il Nobile Sig. Paolo Antonio Ciccolini, ſuo Maeſtro nella pittura, da cui volle eſſere anche in queſt' occaſione aſſiſtito. Nella medeſima ultima ſtanza, ove ſi è collocata la ſpazioſa tavola con attorno convenienti ſedili per comodo degli ſtudioſi, non mancò l' ottimo accorgimento de' Sig. Deputati di fare in modo, che vieppiù vi riſplendeſſe la comun noſtra viviſſima gratitudine al noſtro Immortal Sovrano ed all' Incomparabile Cardinal Protettore. Un Maeſtoſo gruppo ſi offre di proſpetto a chi entra, in alto collocato ſopra le ſcanſie, ed ideato con aſſai ingegno dall' Egregio Pittore Sig. Giuſeppe Ciferri, che con comun diſpiacere fu per lunga e penoſa malattia impedito dal proſeguire quel primo ſpartito da Eſſo fatto nella volta della ſteſſa ſtanza, e che altri ſi pregiarono di ultimare. Un tal gruppo tutto meſſo a oro da un' altro noſtro Artefice, che lodevolmente pur fece tutti gli altri ſiffatti lavori, ha nel mezzo lo ſtemma della Santità Sua, a deſtra l' altro dell' Eminentiſs. Protettore, ed in ultimo luogo quello della Città. Ne' due fianchi della ſtanza, e tra le ſuperiori ſcanſie, leggonſi le due ſeguenti iſcrizioni a Lettere d' oro rilevate, ed in un fondo di pietra di paragone, non vi mancando molti e convenienti fregj di doratura. Furono eſſe dettate dal Degniſſimo noſtro Nobile Concittadino Sig. Antonio Lazzarini, letterato idoneo ad altre coſe e molto maggiori.

D. O. M.

PIO . VI. PONT. MAX.

PRINCIPI . PROVIDENTISSIMO .

QUOD .

AD . REM . LITTERARIAM . PROMOVENDAM .

HUIC . BIBLIOTHECÆ .

ANNUUM . ATQ. PERENNE . MUNUS . HS . IV. MILL.

CUSTODI . QUOTANNIS . EROGANDUM .

DE . PONTIFICIO . ÆRARIO . ATTRIBUERIT

MACERATEN. ORDD. EXIMIÆ . LARGITIONIS . MEMORES .

AN. AB . ORBE . RED. MDCCLXXXVII.

D. O. M.

GUILIELMO . S. R. E. CARD. PALLOTTÆ .

PATRIÆ . PATRI . ATQ. OPTIMO . PATRONO .

QUOD .

PIUS . VI. PONT. MAX.

EO . CURANTE ATQ. FAVENTE .

BIBLIOTHECAM . HANC LOCUPLETAVERIT .

ET . QUOD . IPSE .

LIBRORUM . COPIAM . SUA . AUXERIT . LIBERALITATE .

MACERATEN. ORDD. OB . TANTA . IN . PATRIAM . SUAM . MERITA.

AN. REP. SAL. CIƆIƆCCLXXXVII.

Fu-

Furono nella ſteſſa terza ſtanza, e ne' timpani, che l' elevazione compiono de' Scaffali, modellandoſi col contiguo giro delle Lunette della volta, alcuni vani laſciati; e dove veggonſi ſei ovati ricchi di dorato contorno, e che rappreſentano ſei medaglie o Camei di fondo lapislazuli, co' buſti in rilievo dorati di quei medeſimi ſei Pontefici, ſpecialiſſimi Noſtri Benefattori; de' quali accennammo già i ritratti poſti nell' Atrio. Sopra le diverſe porte ed aperture di tutti i vani deſcritti, ed in altri appropriati ſiti, non mancano eleganti motti in proſa ed in verſi, ſcelti o dalla Sagra Bibbia o da claſſici ſcrittori; e che tutti ſono ſtati diretti all' utile e Criſtiano ammaeſtramento della Gioventù. Taluni quì cercheranno, a che uſo ſia mai la quarta porta, che a ſomiglianza dell' altra della Forenſe Libreria, fiancheggia quella dell' ingreſſo principale di queſta Biblioteca, come già ſi accennò. Al preſente non ſerve di nulla. Eſſa però fu armata in modo, che colla ſempliciſſima remozione del fondo di muro a Coltello di una credenza che gli corriſponde al di dentro, potrà quando che ſia l' adito aprirci a tutto quel comodo e godibile quarto di più ſtanze a mezzodì, deſtinato ſotto i paſſati Padroni alla reſidenza del P. Rettore. Quanti bei comodi potrebbero quivi ricavarſi, per l' Archivio della Libreria, per le conferenze de' Nobili Deputati e di altri addetti al di Lei ſervizio, e per altri ottimi fini ancora! A queſto partito appunto ſembra già determinato l'uniforme giudizio e deſiderio di tutti. Si ommettono altre minuzie, ma che però coll'accreſcimento della ſpeſa, hanno di molto aumentato la decenza del luogo.

Laſciata la Libreria, è tempo omai di paſſare alla deſcrizione del Muſeo. Il Noſtro Santo Padre e Sovrano, ſecondando la vaſtità de' ſuoi lumi e le inſinuazioni del prefato intelligentiſſimo Noſtro Sig. Cardinal Protettore, applaudì ezlandio colla ſteſſa Paterna Clemenza, che mentre la pubblica Libreria ſtabilivaſi, i primi ſemi pur ſi gettaſſero di un' univerſale Muſeo, per l' aumento dello Studio di Macerata. Degnoſſi quindi di contemplare ancor queſto nel Pontificio Chirografo. E ciò tanto più, perchè già tra le ſovvenzioni de' privati Concittadini ſi novera un conveniente numero dalle principali Macchi-

chine fiſiche, lavorate da primarj Artiſti di Europa, come pure una collezione di Anatomiche injezioni, ammirate già in Roma preſſo il fu sì eſperto Anatomico e Chirurgo Sig. Carlo Badini, che ivi lavorolle non ſenza timore di aver coll' immatura perdita di ſua vita rianimato quaſi queſte eſtinte ſpoglie; e finalmente vi ſi comprende pure una non ſpregievole raccolta di naturali produzioni e alcune altre curioſità di vario genere. Sanno ben gli Eruditi, che i Romani Pontefici ebber ſempre a cuore la felice coltura delle ſode ed utili ſcienze. L' eſſerſi fondata la Celebre Scuola Medica di Montpellier, una delle più antiche di Europa, e tutta quella inſigne Univerſità, da PP. Niccolò IV., ſarà ſempre loro di gloria. Quindi i due Deputati predetti, abilitati ancora per pubblica autorità a queſt' altro ramo di direzione, non poterono per la molta loro intelligenza preſtarviſi che di buoniſſima voglia. Cadde ad Eſſi aſſai in acconcio l' occhio fiſſare alla elevata loggia, che ſuperiormente collocata all' altro piano ſovraſtante alla Libreria, ſi eſtende con conſiderabil trattato di palmi 153. a tutta la lunghezza di quel braccio del Collegio, con aver ſopra palmi 15. di larghezza. Quivi tanta è l' ampiezza del coſpicuo Orizzonte, sì libera, maeſtoſa inſieme ed amena, che ſe per ſiniſtra ſorte l' interno del Muſeo non foſſe per giunger mai a coſa di momento, quello ſolo però che la Provvidenza ſeppe tutto al di fuori fabbricarvi, lo renderà ſempre pregievole. La monaſtica moderazione de' PP. Geſuiti fece sì, che ſinora altra figura non aveſſe che di loggia affatto ruſticana. Due ampj archi alle ſue eſtremità, altri quindici non piccoli all' uno de' due fianchi riſguardante Oſtro, davan libero e continuo acceſſo all' ingiurie tutte delle ſtagioni. Laonde ſoſtenuto provvidamente veniva il ſuo pavimento da una real volta, che altro vano chiudeva di eguale ampiezza al loggiato, ma eſtremamente baſſo e quaſi affatto tenebroſo, impiegato per ciò ad uſo di domeſtica diſpenſa; e il differ fruttiera. La lunghezza nondimeno del tempo a vincere incominciava la ſolidità della volta, che altronde in una tanta altezza ſoverchio rendea lo ſtrapiombo al ſottopoſto edifizio. Eran di ciò prova palpabile, non meno le vallicelle formateſi

nel

nel pavimento, che gli ſcrepoli aſſai viſibili nella volta medeſima. Procedendo quindi li Sigg. Deputati con uniforme parere di più Architetti, e premeſſane relazione all' Aſſemblea Generale, preſero il ſavio partito di demolirla colla ſoſtituzione d' idonea travatura e pavimento; facendo così, che l' indicato inferior ſito a tale altezza almen ſi riduceſſe, da potervi ſtabilire una ſoffribile ed inferior galleria del naſcente Muſeo, per iſchierarvi da ambi i lati ben lunghi Armadj. Copioſa di preſente vi riſplende la luce, mercè diverſe aperture fatte a mezzodì ed a foggia, come dicon, di bocca di lupo, a cauſa dell' oppoſizione del continuo tetto; e più luce ancora intromette per l' ampio fineſtrone apertoſi in fondo, innanzi al naſcente Sole. Ma ſe ſuperata qualche giuſtiſſima difficoltà, come ſi ſpera, ſi farà l' aggiunta tanto facile a farſi, e dalla ſteſſa natura per così dire richieſta, di una lucida ed amena ſtanza contigua, quanto mai potrà migliorarſi lo ſtato di queſta inferior Galleria! Entrandoſi in Eſſa per la principal Scala, che prima aſſai ſcomodamente poggiava ſulla demolita volta per dar l' ingreſſo al ſuperiore loggiato, ſi fanno incontro due laterali ſcalette con ſimmetrica proſpettiva, e per le quali ſi aſcende al vano ſuperiore della loggia, incominciata a ridurſi già a chiuſa galleria, con le predette Arcate aperture guarnite tutte di larghe laſtre di vetro. Ma delle quindici però, che ſi diſſer tutte ſchierate a mezzodì, ſei ne reſtan chiuſe, con ordine di armonioſa alternativa, a forma di ſpazioſe nicchie, che colle altre quindici fortunatamente preeſiſtenti nel lato oppoſto, luogo daranno aſſai opportuno per altrettanti ſtipi chiuſi a ramate, da collocarvi le coſe del Muſeo. Che ſe alcuno chiedeſſe mai, come sì belle nicchie trovavanſi in queſta loggia verſo Nord; diremo aſſai chiaro ſembrarci, che eſſer doveſſero in origine arcate aperte eſſe pure, e che poi ſi voleſſe, o doveſſe variar partito a cagione degli introſpetti nel Moniſtero di queſte quanto nobili, altrettanto eſemplari Religioſe di S.Caterina. Si è inoltre penſato, ſe a Dio Benedetto piacerà, di ſupplire con tutte le altre coſe richieſte dal comodo e dalla decenza; onde lo ſtato del Muſeo debba a quello della ſottopoſta Libreria corriſpondere.

Noi

Noi invero astenuti ci saremmo dall' esposizione delle cose sin quì narrate; e ciò per debito rispetto alla Maestà del Pubblico, innanzi a cui lo splendore delle Città capitali o poco a quelle inferiori troppo frivolo rende, quanto le nostre subalterne riguarda. Non abbiamo certamente osato di voler interessare la curiosità de' forastieri: e due fini ci siam proposti nella stampa di poche copie di questo scritto. Il primo, di poter forse anche così facendo viemeglio manifestare la somma ed ossequiosissima nostra gratitudine verso la Santità di N. S. e l' Emo Sig. Cardinal Protettore. Abbiamo avuto col secondo un' onesta premura tanto di ragguagliare que' nostri onorevoli Concittadini, che lungi dalla Patria colla Persona, dieder tutti i contrassegni di esser presenti coll' Animo, quanto di meglio rappresentare il preciso stato delle cose ai presenti ancora, per cui abbiamo tutta la maggior stima; e tra quali alcuni pochi, com' era natural cosa, riguardarono con titubanza tante variazioni fattesi in una fabbrica, che meritava la loro cōmendabile gelosia (*a*). Ci lusinghiamo poi per l' indole nobile de' figli tutti di questa dilet-

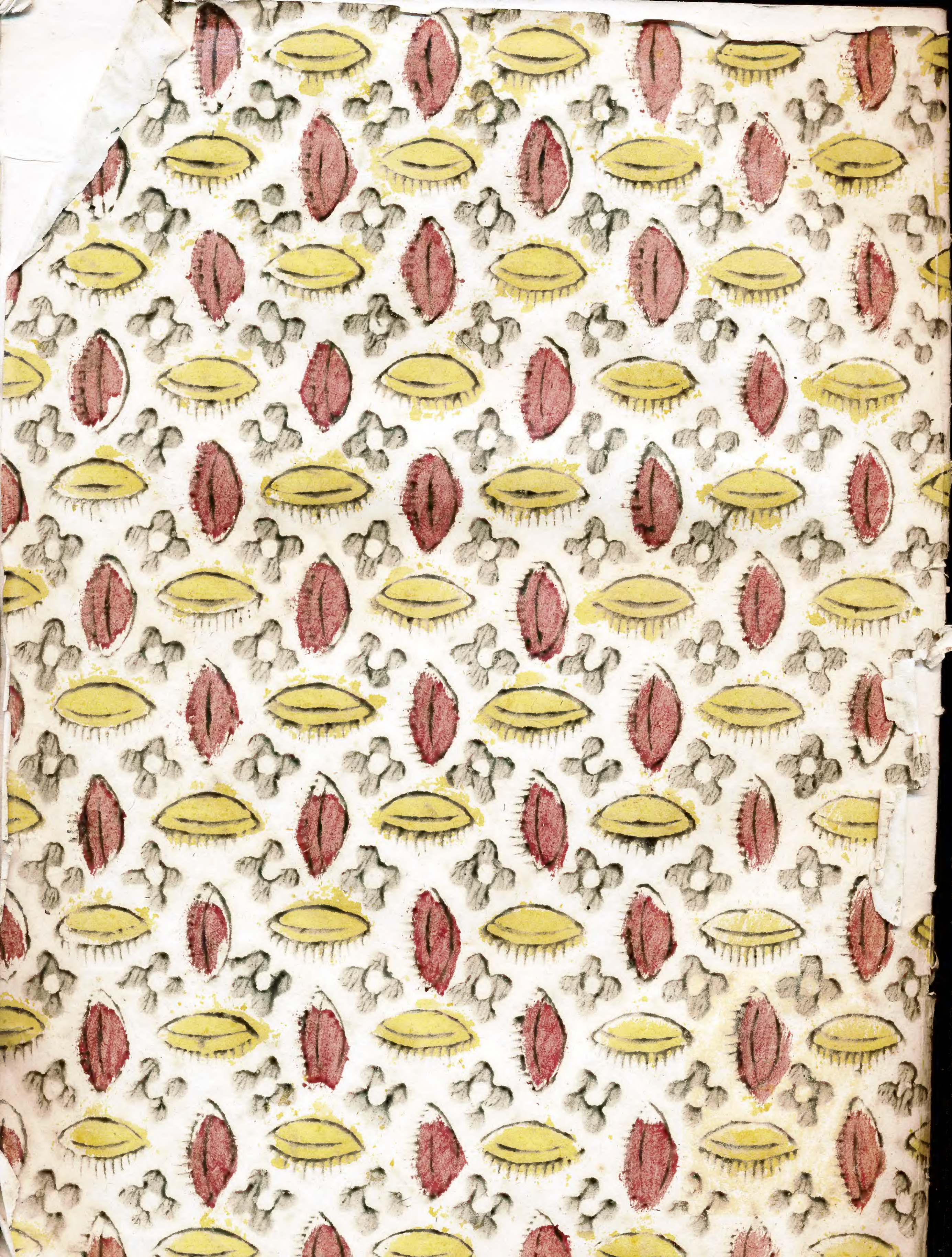
(*a*) Altri pochi tra nostri Concittadini vi furono che, secondo a molti è paruto, abbagliati da desiderio soverchio di perfezione, ci hanno spesso ripetuto all'orecchio: Cattedre! Cattedre! Con che significar vollero doversi per lor giudizio tutto il presente stabilimento non molto reputare, qualora non si ponga mano al solido miglioramento, o accrescimento piuttosto delle Scuole pubbliche. Ma essi san pure la savissima risoluzione presasi del Nobile Consiglio di Riformanza, da sottomettersi a suo tempo all' oracolo di Roma, ed a fine di poter senza odiosità verso alcuno nuove Cattedre surrogare a quelle, divenute oggidì troppo viete. Ignorar non possono, che primarie Università d' Italia incominciaronsi a riformare in questi ultimi anni. La presente narrazione in oltre, forse che non ci porge la più bella speranza, mercè singolarmente il favor Pontificio, e l' assistenza dell' Eminentissimo Protettore, onde poter presto vedere tra noi rifiorir quanto basti lo studio pubblico? contenti che i nostri maggiori aver potessero la bella compiacenza di leggere in una lettera stampata dal dotto Novarese del secolo XVI., Giulio Poggiani (*a*), e che è la prima del libro secondo dell' edizione Romana del 1756.; ed in cui lo studio di Macerata non pure a quel di Padova si preferisce, ma a quello ancora dello stesso Parigi. In ultimo, se si avrà specialmente riguardo al presente agevol metodo di trattar le Scienze tutte, noi stimeremo di gran cuore chiunque come inutili reputerà i libri di qualunque facoltà, qualora ad essi non corrisponda la pubblica istruzione.

(*a*) *Si me audieris* (così il citato A. scrivendo a Graziano, e parlando di Scuole Pubbliche) *Maceratam, ut nunc est, non modo Patavio, sed Lutetiæ etiam Parisiorum antepones.*

lettissima Patria e di coloro che con tanta nostra compiacenza hanno tutto il motivo di noverarsi fra essi, che non vorranno di troppo ardimento accusarci, se motivo prendendone dalla stessa passata lor generosità, abbiam procurato con questa esatta relazione d'imprimer vieppiù non pur nella lor mente lo stato delle cose fatte e da farsi, ma molto più nel virtuoso e ben fatto animo loro.

IN MACERATA CIƆ IƆ CC LXXXVII.

PRESSO ANTONIO CORTESI, E BARTOLOMMEO CAPITANI.

CON APPROVAZIONE.

Biblioteca Comunale Mozzi - Borgetti Macerata